

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)  
 UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
 FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**

**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

*Voce Anarchica*

*Le gattinane*

### L'obbiettore di coscienza

Leggo sul giornale "Detective" una risposta data, sull'obbiettore di coscienza Antonio Di Nardo, a un lettore e che merita una risposta. L'articolo è firmato: Il criminologo.

"I cosiddetti obbiettori di coscienza sono quei militari i quali, per ripugnanza alla guerra, sono contrari alla prestazione del servizio militare, e quindi o evitano addirittura di prestarlo o accettano di prestarlo soltanto in quelle attività che non impegnano l'uso delle armi.

Nel primo caso si ha la figura del disertore; nel secondo si configura la disobbedienza...

Dal punto di vista psicologico, bisogna andare molto cauti per una diagnosi differenziale fra il sincero obbiettore di coscienza e chi lo tenta per il fine egoistico di sottrarsi ai doveri del servizio militare o per vigliaccheria in vista di una guerra".

Dice ancora:

"Ad ogni modo, in Italia, e giustamente, tali atteggiamenti non sono ammessi dalla legislazione vigente".

Il criminologo dimostra con le sue affermazioni, di non ragionare più in là della sua punta del naso, massimo quando dice: "per il fine egoistico di sottrarsi ai doveri del servizio militare, ecc".

In qualsiasi caso, colui che si rifiuta di prestare il servizio militare non lo fa né per fine egoistico né per vigliaccheria.

Nel primo caso, con le leggi vigenti attuali, non vedo dove ci sia l'egoismo dell'individuo, quando colui che si rifiuta al servizio obbligatorio militare viene a trovarsi a dover scontare lunghe condanne in carceri militari, finito le quali, li si impone di prestare nuovamente il servizio militare. Dunque non esiste egoismo nel primo caso, ma forza morale e di umanità. Di fronte a questi individui anche le Corti Militari si sono inchinate alla dignità di condotta, profondità dei sentimenti, serenità nel sacrificio e per l'altissimo

ideale che anima questi giovani - che provengono da varie regioni di Italia - che si sacrificano per non aver voluto prestare il servizio militare.

Nel secondo caso, cioè: "O per vigliaccheria in vista di una guerra", non è un vigliacco colui che si rifiuta di fare la guerra, se si pensa che in quel momento viene istituita la Corte Marziale, la quale non ci mette molto a mandare alla fucilazione colui che diserta.

Gli obbiettori di coscienza sono la parte più progredita di un popolo, basterebbe seguire il loro esempio perchè il flagello della guerra fosse un lontano ricordo da tenere il più lontano possibile.

Chi non ricorda con orgoglio i giovani obbiettori di coscienza Pinna, Barbani (2° volta), Ferrua, Santi, Carpena, Tontodonati, Rojo, Diodoro, Scurti, D'Armi, Veresari, Gazzotti, Luccone, Valente, Bellanti, Di Nardo e tantissimi d'altri i quali hanno subito una secura ripetuta di arresti, messe in osservazione, processi, condanne, riduzione della vita ai minimi termini, negli anni più fervidi della gioventù. Tutto ciò credo che basti al criminologo per rispondere in avvenire ai suoi lettori; se ciò non bastasse, dia uno sguardo alle rovine provocate dalla guerra e che ancora fanno bella mostra in moltissime città d'Italia.

L'Antimilitarista